

raiuoli, le finestre si chiusero pei caffè e per le case: al gennaio non manca se non la neve, e intanto abbiamo ne' teatri già il ghiaccio!

Ma l'argomento non valga: supponiamo per un istante d'esser pure, come comunemente si crede, nel cuore di giugno: ne verrebbero due conseguenze: 1.<sup>o</sup> che la stagione sarebbe un mese più innanzi che in maggio: 2.<sup>o</sup> che meno saremmo dal sollione discosti. Queste due verità sono così certe ed evidenti, che non ammettono, spero, osservazione in contrario; ma chi vorrà invece darmi ad intendere che la stagione sia progredita, che l'anno abbia fatto un passo più innanzi da maggio, se in maggio, testimonio il patriarcal Seminario, il termometro segnava fino a gradi 23 di calore, ed ora appena il detto Seminario, si veda la Gazzetta d'ieri, 8 ne trova? Come m'indurrete a pensare che il sollione s'accosti, se ci si va incontro con le flanelle e i pastrani, e l'uomo si soffi nelle mani come a' tempi delle stufe e dei camini? No, nè l'anno s'avanza, nè la stagione procede, nè noi siamo in giugno: in giugno si suda, si trafela, si ansa: non si triema, si tosse, o s'agghiada: il ragionamento non isbaglia, il calendario è sbagliato.